



Nuovo progetto di Formazione per gli educatori  
*Discepoli-Missionari*

## **WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR**

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR  
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

### **Destinatari**

Ragazzi di 16/17 anni che si stanno avvicinando al servizio educativo.

### **Obiettivo generale**

I futuri educatori scoprono le coordinate, i principi e gli elementi base senza i quali non possono assumere il compito educativo in ACR e diventare giovani che si pongono al servizio della comunità con passione e competenza e soprattutto testimoni di fede che accompagnano i più piccoli ad incontrare Gesù.

### **Riassunto/Panoramica**

In un percorso articolato in quattro tappe, i ragazzi hanno occasione di sperimentare e approfondire i tratti che identificano e caratterizzano l'educatore ACR, quali la motivazione al servizio, la relazione personale con Dio, l'appartenenza associativa, la cura dei più piccoli e la corresponsabilità nella Chiesa.

### **Creata da**

équipe formazione educatori  
indirizzo mail: [formazione@acpadova.it](mailto:formazione@acpadova.it)

# **PRIMA TAPPA : “CHIAMATA”**

## **Prima parte - IO SONO DONO**

### **Obiettivo specifico**

I futuri educatori comprendono che ogni persona è un dono di Dio e può essere dono per gli altri, proprio perché riceve una chiamata a porsi a servizio. Guidati dalla équipe formativa, individuano le loro attitudini, i loro doni e i loro carismi. Ogni chiamata che viene accolta diventa missione, azione che si concretizza nel servizio.

### **Concretamente**

- Attività di lancio: dopo un gioco di conoscenza, gli aspiranti educatori sono invitati a compilare un test sulla personalità (vedi Cassetta degli attrezzi), strutturato in modo tale da far emergere alcuni profili particolari di educator. Il test offre loro l'occasione di porsi alcune domande su sé stessi, su abilità e aspetti caratteriali che li contraddistinguono;
- Prima fase: in attesa dei risultati del test, i futuri educatori condividono tra loro le proprie impressioni sui loro compagni lì presenti (ad es. se è un sognatore, una persona generosa, un tipo espansivo o chiuso...), magari scrivendole su un cartellone.
- Seconda fase: le impressioni raccolte vengono confrontate con i risultati dei test. Chi gestisce l'incontro chiede ai ragazzi se si riconoscono nei profili descritti. Si discute liberamente, finché il moderatore formula una conclusione, sottolineando che ciascuno ha caratteristiche specifiche, utili per sé stesso e per gli altri. Tutti, anche i più timidi, hanno aspetti caratteriali che permettono loro di porsi al servizio degli altri. Basta volerlo.
- Terza fase: vengono presentati ai futuri educatori alcuni spezzoni di film che descrivono episodi in cui personaggi senza apparenti capacità vengono chiamati a fare grandi cose (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Quarta fase: chi gestisce l'incontro chiede ai ragazzi se si ritrovano nei personaggi descritti dai film e se se si sono mai sentiti chiamati a fare grandi cose e/o se sentivano di non avere nessuna capacità o caratteristica per realizzarle. A questo punto il moderatore guida i futuri educatori a riflettere sui carismi e sui doni: che differenza c'è tra le due cose? Hanno scoperto di avere doni e/o carismi che possono mettere a frutto?
- Momento conclusivo: in base a ciò che emerso, chi gestisce l'incontro presenta una considerazione o una sintesi conclusiva.

### **Note tecniche:**

- Spazi: un'ampia sala provvista di Wi-Fi e di videoproiettore
- Tempi: circa mezz'ora
- Materiale da scaricare (vedi cassetta degli attrezzi):

### **Cassetta degli attrezzi**

Il test sulla personalità è disponibile qui: (<https://www.16personalities.com>). Non si tratta di un test attitudinale, ma descrive tratti della personalità colta in un dato momento. Incentrato sulla domanda “chi sono io?”, è ispirato ai “tipi psicologici” teorizzati da Carl Gustav Jung e riscrive in maniera simpatica le 16 tipologie caratteriali delineate dallo studioso. Richiede una connessione Internet attiva e deve essere compilato singolarmente da tutti, in contemporanea.

Gli spezzoni di film da proporre sono i seguenti:

- “Harry Potter & la pietra filosofale” - arrivo di Hagrid  
<https://www.youtube.com/watch?v=lcg9cEIHwh8>

- “Il Signore degli Anelli, la Compagnia dell’anello”- si costituisce la Compagnia dell’anello  
<https://www.youtube.com/watch?v=oscpvhe0Nz4>

- “4 sotto zero” - la scelta dei ruoli  
<https://www.youtube.com/watch?v=0T50V6hclw8>

- “La storia infinita” – Bastian esprime un desiderio  
<https://www.youtube.com/watch?v=-v2iP3dv994>

- “La spada nella roccia” – Artù estrae la spada dalla roccia  
<https://www.youtube.com/watch?v=Q1urOsBR0Rg>

- “Il principe d’Egitto” - Mosè incontra il Signore  
<https://www.youtube.com/watch?v=xOeNQUed0LY>

## Seconda parte - METTI IN CIRCOLO IL TUO DONO

### Obiettivo specifico

Gli aspiranti educatori scoprono cosa significa fare “dono di sé” : mettono a fuoco le “regole” del mettersi al servizio degli altri e scoprono (o riscoprono) diversi modi per mettere a frutto il loro dono in base alle tante necessità della Chiesa; si chiedono chi è oggi il destinatario del loro donarsi e del loro spendersi.

### Parola

Il buon Samaritano ( Lc 10, 25-37), un brano che illustra in modo esemplare cosa vuol dire farsi prossimi a qualcuno e donare qualcosa di sé attraverso il servizio.

### Concretamente

- Attività di lancio: chi gestisce l’incontro illustra il significato del servizio come un modo per donarsi a chi ci sta accanto e pone ai futuri educatori alcune domande : a scuola, a scuola, nel lavoro, nei rapporti d’amicizia, in parrocchia... è possibile vivere secondo lo stile di chi mette a servizio ciò che è, senza chiedere niente in cambio? In quali occasioni e modi?
- Prima fase: come risposta alle domande, viene proposto ai futuri educatori il brano del Vangelo scelto appositamente (vedi Parola). Si può anche mettere in scena una semplice rappresentazione con l’aiuto della équipe che cura gli incontri, sottolineando il significato del farsi prossimo, cioè del mettersi a servizio di qualcuno.
- Seconda fase: chi gestisce l’incontro evidenzia alcuni punti chiave sul mettersi a servizio (gratuità, porsi in relazione, attenzione alla persona e ai suoi bisogni, impegno, contributo alla vita comunitaria, carità cristiana), servendosi anche di esempi se occorre (vedi Cassetta degli attrezzi).
- Terza fase: l’équipe che cura l’attività presenta alcune proposte concrete di servizio che esistono nella comunità parrocchiale e in quella civile, accanto all’esperienza educativa: animazione liturgica (come lettori, cantori, musicisti...), attività di gruppi parrocchiali (circolo NOI o centro parrocchiale, Caritas, Gruppo Sportivo...), aiuto per le visite agli anziani, per il doposcuola e/o per altro, donazione di sangue, collaborazione per iniziative e/o progetti di volontariato di carattere sociale, ambientale, culturale... (e altre che si svolgono abitualmente nel vicariato in cui si svolge l’incontro). Attraverso fotografie o slides vengono descritte le specificità di alcune tra le proposte elencate.

- Momento conclusivo: il moderatore osserva come siano varie e numerose le sfaccettature del servizio. Non esiste solo l'esperienza educativa: nella comunità parrocchiale e in quella civile c'è spazio per i diversi carismi di chiunque voglia mettersi a servizio degli altri.
- Momento di preghiera (vedi sotto).

### **Note tecniche:**

Spazi: un'ampia sala provvista di videoproiettore

Tempi: circa mezz'ora

Materiale da scaricare (vedi cassetta degli attrezzi):

### **Per pregare**

*Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri cari,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.  
Insegnaci a pensare agli altri,  
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.  
Concedici la grazia di capire che in ogni istante,  
mentre noi viviamo una vita  
troppo felice e protetta da te,  
ci sono milioni di esseri umani,  
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame  
senza aver meritato di morire di fame,  
che muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;  
e non permettere più, o Signore,  
che viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia della miseria universale  
e liberaci dal nostro egoismo.*

*Raoul Follereau*

Un assistente o un moderatore sottolinea la necessità di saper vedere i volti, i bisogni e necessità di chi ci appare più lontano, di chi magari non fa parte della nostra cerchia ristretta delle amicizie, ma è un figlio amato agli occhi di Dio. Responsabili e ragazzi leggono insieme la preghiera proposta.

Poi viene consegnato a ciascun ragazzo un facsimile di una moneta: rappresenta i talenti e i carismi che lui o lei ha a sua disposizione, un piccolo capitale di partenza da accrescere e da mettere a frutto nella vita quotidiana, in parrocchia e nella società civile. Si conclude la preghiera con il canto "Perché la vostra gioia sia piena".

### **Cassetta degli attrezzi**

Alcuni punti chiave sul "mettersi a servizio" :

- il donarsi. Mettersi a servizio significa donare se stessi, il proprio tempo, i propri talenti, la propria esperienza gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, ma restando pronti a ricevere quel che arriva;
- il mettersi in relazione con il prossimo, stabilendo rapporti autentici, contraddistinti dal rispetto e dall'accoglienza;
- il condividere, per far diventare testimonianza tutto questo. Il servizio per un cristiano è un modo di testimoniare che la persona è sempre al centro, che non vale per i mezzi che possiede, ma per quella dignità che nelle Scritture è espressa come "essere figli adottivi di Dio";

- tenere occhi e orecchie aperti per comprendere quali sono le vere necessità a cui rispondere e come farlo nel modo migliore, senza rischiare di mortificare qualcuno o di snaturare qualcosa. Mettendosi a servizio non si sta più rinchiusi nel bozzolo protetto del proprio giro di amicizie e di attività, ma si è disposti ad accogliere la sfida delle situazioni di bisogno che passano sotto gli occhi;
- il servizio non si improvvisa. Può nascere come conseguenza di momenti di intensa emozione, ma questo non basta. Il servizio si misura anche sulla capacità di tenuta nella lunga distanza, sul senso di responsabilità e la costanza che implica;
- il servizio deve essere qualificato; è necessario che le persone che decidono di dedicarsi a esperienze di solidarietà siano accompagnate e formate, per capire cosa stanno facendo e per non perdere il senso del donarsi gratuitamente. Un luogo dove formarsi al servizio è il gruppo giovanissimi di Ac: costituisce una sorta di “trampolino di lancio” per le esperienze di impegno nei luoghi di vita frequentati abitualmente;
- il mettersi a servizio ha una ricaduta sulla comunità, sia civile che ecclesiale: contribuisce al miglioramento della qualità della vita delle persone. Donarsi all’interno di un’esperienza di Chiesa è “un’efficace proclamazione del vangelo”;
- il cristiano, attraverso l’esperienza del servizio, realizza la carità, vista come amore per il prossimo e desiderio di ricambiare il dono ricevuto dal Padre.